



Fernanda Bruno*

Mario Galizia e la scienza giuridica: alcune riflessioni**

Grazie di cuore Fulco per questa iniziativa. Sono sicura che anche Mario Galizia è contento di vedere riuniti in presenza o da remoto colleghi, allievi, e soprattutto amici delle varie Università che lo hanno visto come studente e come docente.

Voglio condividere con voi qualche riflessione sull'eredità preziosa che Galizia ha lasciato alla scienza giuridica e a noi tutti, prendendo in considerazione alcune sue opere.

Innanzitutto il Nostro ci ha invitato ad articolare le nostre indagini “in un discorso più generale su tutta la scienza giuridica”, avvertendo inoltre che «non può esistere uno studio sulla scienza giuridica se non nella prospettiva di tutta la ‘cultura’ del tempo»¹. Di qui l'apertura ad una visione ampissima, multidimensionale del diritto.

I suoi percorsi culturali bene attestano la ricchezza e la profondità della sua formazione. E' sufficiente ricordare che fu allievo di Piero Calamandrei e di Costantino Mortati.

In particolare- lo sappiamo - Galizia insiste più volte sulla importanza della storia per il diritto costituzionale proprio perché il lavoro della scienza è un lavoro continuamente progressivo e spiega che lo studio della sua evoluzione permette di scoprire la formazione, lo sviluppo dei singoli concetti, gli eventuali motivi ideologici che possono nascondersi dietro di essi. Ed avverte che «Il costituzionalista è condizionato dalla situazione storica in cui opera più di qualsiasi altro ricercatore nel campo delle scienze sociali»².

Ancora nel saggio “*Gli scritti giovanili di Carlo Lavagna alla soglia della crisi dello Stato fascista*” scrive: «Per il diritto costituzionale la componente storica è fondamentale: la significanza del passato,

* Già Professoressa ordinaria di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma

** Contributo in occasione del Convegno *Ricordo di Mario Galizia nel centenario della nascita (1921-2021)*, promosso dalla *Fondazione Paolo Galizia-Storia e libertà* e dalla Rivista *Nomos-Le attualità nel diritto* e svoltosi il 15 novembre 2021 presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

¹ M. GALIZIA, *Scienza giuridica e diritto costituzionale*, Milano, Giuffrè, 1954, 30-31.

² M. GALIZIA, *Profili storico-comparativi della scienza del diritto costituzionale*, in *Arch.giur.*, nn1-2, 1963, 103.

congiungendosi con il presente e orientandolo, impedisce che i nuovi momenti che si inseriscono nel tessuto continuo dell'esperienza giuridica possano ridursi, anche per quanto riguarda il settore costituzionale, nell'ottica di un mero fare, attivistico»³.

Non manca neppure in questo studio, come in altri, l'accento al ruolo culturale dei viaggi, viaggi reali o immaginari, «come bisogno di comprensione delle trasformazioni sociali in corso e dei loro significati»⁴. Ciò non richiama alla mente le sinfonie di vari, illustri musicisti?

Sempre con riferimento alla componente storica, mi piace anche ricordare una lettera che Mario Galizia mi inviò nella Pasqua del 2002, dopo il Convegno organizzato sempre da Fulco Lanchester in occasione degli ottanta anni. Come è noto, Galizia non fu presente a quell'incontro: la sua naturale ritrosia prevalse.

Riguardo ad una eventuale pubblicazione degli interventi svolti appunto in quella occasione (14 novembre 2001), egli ribadì la sua contrarietà e, qualora si fosse deciso diversamente, chiese di non mettere in copertina il suo nome e neppure fotografie, ma di lasciare la sola (sottolineò "sola") indicazione dell'oggetto: storico-costituzionalistico. Forse, si potrebbe accogliere questo suo desiderio.

Continua è dunque l'attenzione di Galizia ai profili sociali e storico-politici dell'esperienza giuridica, superando il formalismo giuridico e contrastando una concezione riduttiva del diritto. A suo avviso, infatti, «Se la storia non può non essere la componente di base del discorso dei costituzionalisti, gli stessi devono soprattutto mirare a evidenziare problemi, a cogliere tendenze evitando ogni irrigidimento e chiusura nella loro ricerca»⁵.

La necessità di recuperare l'unitarietà dell'esperienza giuridica, frantumata nelle diverse specializzazioni, è quindi fortemente avvertita dal Nostro.

Non si può non sottolineare, ribadisco, la consapevolezza che Galizia ha sempre avuto della complessità dell'universo giuridico e in specie dell'esigenza dell'unità della scienza giuridica. E l'apertura all'unità della scienza giuridica non è preziosa in presenza di una società sempre più variegata? Come potrebbe (altrimenti) il giurista adempiere la propria funzione⁶?

Questa impostazione metodologica si rispecchia anche nei colloqui che Galizia ha tenuto con ognuno di noi: proprio la molteplicità di rapporti, anche profondi, testimonia la sua ricca personalità. In questa sede noi celebriamo non solo lo studioso ma anche il Maestro.

Come non ricordare i pomeriggi o meglio le giornate passate nei locali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma e nel giardino antistante la Facoltà, nonché le lunghissime telefonate. Si era colpiti dalla conoscenza enciclopedica dei temi che affrontava, dando una visione a trecentosessanta gradi di essi. Con lui si sperimentava che il diritto è intriso di valori umani, è vita vissuta, è rapporto.

Grazie di cuore, caro, indimenticabile, Prof. Mario Galizia. Il decorso del tempo non ha scalfito la memoria del tuo insegnamento.

³ V. M. GALIZIA, *Gli scritti giovanili di Carlo Lavagna alla soglia della crisi dello Stato fascista*, in F.Lanchester (a cura di), *Il pensiero giuridico di Carlo Lavagna*, Milano, Giuffrè, 1996, 126.

⁴ Ivi, 19.

⁵ V. *Presentazione* al libro di S.BONFIGLIO, *Forme di governo e partiti politici*, Milano, Giuffrè, 1993, XXIV.

⁶ V. P. GROSSI, *L'identità del giurista, oggi*, in *Introduzione al Novecento giuridico*, Bari, Laterza, 2012, 119 ss.